



Distanza progressiva	Tempo	Indicazioni	Lunghezza tratto
0.000 km	0h00	Dall'uscita autostradale di Nus si gira a destra seguendo le indicazioni per Nus e Aosta	
3.000 km		A sinistra sulla strada statale seguendo le indicazioni per Aosta	3.000 km
9.900 km	0h15	Alla rotonda attraversare la Dora Baltea seguendo le indicazioni per Saint Marcel e il Santuario di Plout	6.900 km
		Al santuario di Plout si gira a sinistra e si parcheggia nel piazzale	

Dal parcheggio del santuario di Plout di prosegue per pochi minuti lungo la strada asfaltata, passando a valle del villaggio. Sui vecchi muri in pietra si vedono ancora alcune piccole finestre in pietra lavorata.

A destra si stacca in leggera discesa la strada sterrata che conduce all'acqua verde, la partenza è ben segnalata sia dalle paline della segnaletica escursionistica sia da quelle della segnaletica turistica.

Si cammina in piano attraversando alcune macchie di latifoglie. Ai lati si aprono alcuni prati arborati nei quali si vedono vecchie piante da frutto, soprattutto meli e noci. A lato della strada un grande castagno con il tronco contorto può ospitare comodamente un adulto all'interno del suo tronco cavo. Si percorre un tratto protetto a valle da una recinzione in legno. A monte, oltre i cespugli di lamponi e le pianticelle di fragole di bosco, scorre un ruscello utilizzato per l'irrigazione.

Si attraversa una radura dalla quale si vede un pezzetto di fondovalle solcato della Dora Baltea. In basso sono incastonati tra il verde i due laghetti delle lles di Brissogne, dall'altra parte del fiume scendono le condotte forzate della centrale idroelettrica di Saint Marcel.

Entrando nel vallone aumentano le conifere, soprattutto larici e abeti rossi. Dopo alcuni tratti in salita nei quali la strada è selciata si arriva al bivio per Moulin sotto l'alpeggio di Morge. Si sale vicino al fondo del vallone, sulla destra si sente rimbombare il torrente Saint Marcel e tra gli alberi si vedono le sue acque bianche di schiuma.

A circa 1160 m di quota si attraversa il torrente su un lungo ponte di legno, dopo aver raggiunto l'altra riva si prosegue lungo la strada sterrata seguendo le indicazioni per Eve Verda trascurando l'inizio del sentiero numero 13. Qui la valle si apre, il letto del torrente è stato allargato per rallentare la corsa dell'acqua e permettere il deposito dei materiali più pesanti. All'interno delle sponde sono stati costruiti alcuni speroni di cemento armato per fermare i detriti più grossi.

Dopo una cinquantina di metri di dislivello si attraversa nuovamente il torrente, su di un ponte più piccolo, ritornando sulla destra orografica. A valle si abbracciano con uno sguardo tutte le opere idrauliche di difesa realizzate sul torrente.

La strada passa a pochi metri dal corso d'acqua, per un breve tratto è scavata quasi nella nuda roccia. Si cammina tra cespugli di rosa canina e lamponi, nel bosco fitto e umido, dove le rocce che affiorano sono coperte

di muschio.

A circa 1300 metri di quota si notano dall'altra parte del torrente i resti di alcuni fabbricati industriali legati all'attività mineraria. Poco più in alto una passerella insicura permette di accedere ai vecchi fabbricati pericolanti: si distingue bene la torre in legno utilizzata dalla teleferica ed il fabbricato principale costruito in pietra. Dietro di esso vi sono ancora alcuni carrelli abbandonati.

Si percorrono alcuni tornanti all'interno del bosco, sull'antica strada selciata sostenuta da muretti in pietra a secco coperti di muschio, tra la fioritura rossa dei rododendri. Ci si allontana dal torrente, si attraversano alcune pietraie che sono quanto rimane di antiche frane poi lo sguardo viene attirato dall'altro lato del vallone dove scende una bellissima cascata che traccia lunghe linee bianche si schiuma che si dividono e si intersecano sulle rocce scure.

Poi tra gli alberi si cominciano a vedere degli sprazzi turchese, dal colore così intenso che sembra abbiano gettato dei pezzi di piscina in mezzo al bosco.

D'un tratto si arriva all'attraversamento del ruscello dell'Eve Verda, dove pare d'essere di fronte in un'opera d'arte moderna: un frutto della landscape art. L'acqua trasparente di un ruscello di montagna scende su di un letto dal colore turchese carico, i sassi, i legni, le foglie che sono immersi in questa magica sorgente perdono il loro colore originale e si caricano di questo azzurro irrealista.

Risalendo per poche decine di passi il corso del ruscello si arriva alla sorgente, una polla d'acqua che sgorga dai massi di una paleofrana.

Proseguendo lungo la strada in pochi minuti si raggiungono gli edifici della vecchia miniera, in cattivo stato di manutenzione. Nel fabbricato inferiore sono ancora distinguibili i locali doccia, la cucina e i dormitori.

Poco più in alto la strada attraversa con alcune curve un sottobosco umido ed ombroso, dove il selciato è completamente coperto da scorie minerarie di fusione.

Curiosità

Il colore del ruscello dell'acqua verde varia da un turchese intenso, dovuto dai depositi di woodwardite della sorgente che sgorga dalla paleofrana, al verde dovuto dal mescolamento di queste acque con quelle che scendono dalla miniera di Servette che lasciano depositi giallo-bruni.